

# DIRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

**SPECIALE REGIONALI**

Edizione chiusa alle 17



## Zingaretti, Salvini, Renzi, Di Maio... la barca va o è il Titanic?

di Nico Perrone

**ROMA** - "Chi ha mai chiesto alla tesi e all'antitesi se vogliono diventare sintesi?", si chiedeva il grande Stanislaw Jerzy Lec. E guardando allo sconcertante panorama politico italiano ci sembra domanda azzeccatissima. Un tempo si gridava "tutti per uno e uno per tutti". Oggi va alla grande "uno per tutti e tutti per uno". Nel Pd, ad esempio, il segretario Nicola Zingaretti a fatica sta tenendo le cento anime che dovrebbero colpire insieme e tutte invece sembrano appisolate in attesa del risultato delle Regionali: se finirà 3 a 3, tutti grideranno al "miracolo Zingaretti", se invece il centrodestra vincerà in modo significativo, ci saran-

no frotte di dirigenti Dem che si convertiranno immediatamente a "San Bonaccini" dell'Emilia-Romagna. Pure Capitan Salvini, leader della sua Lega, si gioca la cabeza. Se non riuscirà a strappare alla sinistra la Toscana sarà chiaro che il suo peso massimo si è trasformato in piuma. Perché dalle sue parti, al contrario, il Governatore del Veneto, Luca Zaia, stando agli ultimi sondaggi passerà alla grandissima e la sua lista prenderà un sacco di voti più di quella della Lega salviniana (nei giorni scorsi una lettera inviata a tutte le sezioni della Lega in modo deciso invitava i militanti a far campagna elettorale per far votare la lista Lega e non quella di Zaia, ndr). In Toscana si gioca il fu-

turo politico anche Matteo Renzi, leader di Italia Viva. Doveva fare il botto, la differenza significativa. È stato Renzi ad imporre il candidato Giani, che da subito è apparso debole. La stessa Italia Viva veleggia su cifre ridicole. Paradossale: se in Toscana Salvini perderà si metterà male anche per Renzi. Se invece vincerà, allora con l'arrivo di Bonaccini segretario Renzi potrebbe ritornare a casa salvando capra e i pochi cavoli rimasti. E Di Maio? Il M5S, è sotto gli occhi di tutti, ormai è in preda alle bande parlamentari. Ogni provvedimento del Governo è a rischio imboscata. Nessuno vuol mollare la poltrona prima del tempo ma tutti sono pronti a 'rompere' per intascare qualche promessa o ga-

ranza per il futuro. L'ex capo politico Di Maio, dicono in molti, dopo un periodo sott'acqua da qualche tempo ha ripreso ad agitarsi, a muovere e spostare perché vuol tornare alla guida del Movimento. Cercherà, anche se le regionali dovessero andar male, di attaccarsi alla vittoria referendaria sul taglio dei parlamentari, cercando di farla passare come 'cosa sua'. Ma sta facendo i conti senza l'oste. Perché in caso di sconfitta elettorale la maggioranza di Governo difficilmente reggerà allo scossone. E con la crisi socio-economica che immediatamente prenderà il sopravvento il nuovo oste Mario Draghi a Di Maio servirà la sua minestra, non ministri.

di Maria Carmela Fiumanò

**ROMA** - La Germania un modello, e non solo per la legge elettorale. Ebbene sì, i cugini d'oltralpe tedeschi sembrano proprio un riferimento per l'Italia, tra riforma del sistema di voto - di cui si attende un testo base alla Camera - e riduzione del debito pubblico. Ma c'è un altro aspetto a cui l'attuale Governo giallo-rosso sembra guardare: il fisco. Nelle ultime settimane l'accorpamento delle aliquote alla tedesca ha te-

## Tasse alla tedesca? L'ipotesi Gualtieri non convince le imprese

nuto banco negli articoli sul tema, indicando la Germania come il faro a cui guarda il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri per la futura riforma Irpef. Per le nuove regole occorrerà attendere il 2021, ma intanto il 'cantier' delle ipotesi è già aperto. Il tedesco, in pratica, è un sistema di tassazione con quattro scaglioni e una maxi aliquota variabile

che cresce all'aumentare del reddito nella fascia dove si concentrano la maggior parte dei contribuenti e con una no tax area fissata a 9mila euro, cioè la soglia di reddito sotto la quale non si paga alcuna imposta. Dopo lo stop politico di Italia Viva («è troppo complicato», osserva il partito di Renzi), cominciano ad arrivare anche le prime bocciature tec-

niche. Per Unimpresa, che oggi ha presentato uno studio al Senato, quel modello non cancella la disparità di prelievo tra contribuenti. In pratica, ha spiegato il consigliere Marco Salustri, rimarrebbe un'evidente sproporzione tra le aliquote dei ceti medi (professionisti, dipendenti e imprese) e i redditi più alti. Insomma, il sistema applicato in Germania è troppo simile a quello italiano. In quest'ottica, per Unimpresa, non ha senso cambiare.



**VENETO** a pag. 2

**LIGURIA** a pag. 3

**TOSCANA** a pag. 4

**MARCHE** a pag. 5

**CAMPANIA** a pag. 6

**PUGLIA** a pag. 7

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Fabrizio Tommasini

**VENEZIA** - La polemica sulla istituenda Agenzia per Venezia prevista dal governo nel decreto agosto, che dovrà gestire il Mose e l'intera laguna, agita le acque delle elezioni regionali del Veneto e delle amministrative di Venezia. Sia in Comune che in Regione, infatti, il centrodestra unito, con la Lega in testa, critica tanto l'idea di dare in mano a Roma un organismo così rilevante per la gestione del territorio, quanto il "blitz ferragostano" che gli ha dato il via. Il centrosinistra difende invece la proposta convinta che rappresenti in pieno lo spirito della Legge speciale per Venezia, che prevede che "il governo nazionale si occupi costantemente di Venezia". Il Movimento 5 stelle, dal canto suo, sottolinea che ciò che conta è l'obiettivo, ovvero la salvaguardia della città e della laguna, e promuove l'Autorità in quanto "in forte discontinuità rispetto al passato". Centro della disputa è il controllo dell'Agenzia, che in base al testo sarà in mano ad un presidente nominato dal Governo, che risponderà poi al ministero delle Infrastrutture. Secondo il sindaco uscente di Venezia Luigi Brugnaro, ricandidato alle prossime amministrative, questo significa "espropriare la città delle competenze sulle sue acque". E "riportare le competenze a Roma è una follia", aggiunge l'assessore re-



## "Espropria città", no "la tutela" L'agenzia per Venezia e la laguna agita le elezioni

gionale allo Sviluppo economico con delega al Rilancio di Porto Marghera Roberto Marcato, ricandidato in Consiglio regionale nelle file della Lega. "Non si capisce il motivo. Se almeno Roma avesse dimostrato efficacia ed efficienza, ma abbiamo la Pubbli-

ca amministrazione più sprecona d'Europa, mentre noi in Veneto abbiamo dimostrato di saper fare. Lo spiegheranno i parlamentari di Pd e M5s ai veneziani e ai veneti". Questa "non è una questione di centralità in alternativa al localismo", ribatte il sottosegre-

tario all'Economia e candidato sindaco di Venezia per il centrosinistra, Pier Paolo Baretta, mentre il consigliere comunale uscente e deputato dem veneziano Nicola Pellicani si chiede cosa si aspettasse il Comune: "Voleva prendersi in carico tutti i costi del Mose? È un'opera nazionale e va da sé che sia sottoposta al controllo dello Stato". Almeno "l'Agenzia risponda alla presidenza del Consiglio dei ministri, così c'è anche il parere del ministero all'Ambiente e di quello dello Sviluppo economico, perché oggi c'è la De Micheli, che mi sembra una persona meritevole anche se finora non ha fatto nulla, ma ci potrebbe arrivare un altro Toninelli", interviene Brugnaro, attaccando i parlamentari veneziani "che plaudono a questa iniziativa" e che ha sollecitato i parlamentari del centrodestra perché stoppino la trasformazione in legge del decreto. Con una nota congiunta Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni annunciano quindi una manovra emendativa per fare in modo che l'Agenzia nasca "con l'intesa della Regione e del Comune", e che "le decisioni strategiche siano prese con pari apporto e dignità tra governo ed enti territoriali". Il centrodestra unito è quindi pronto alla battaglia. Questa manovra emendativa "è un grave danno della città, che così si isola", taglia corto invece il candidato sindaco del centrosinistra Baretta.

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

**GENOVA** - I sorrisi nell'entourage di Toti sono sempre più ampi. La convinzione che la strada verso la conferma alla guida della Regione Liguria fosse ampiamente in discesa c'è sempre stata, ma, man mano che passano i giorni e vengono pubblicati gli ultimi sondaggi, si fa sempre più concreta. Ieri è stata la volta di Ipsos che sul "Corriere della Sera" ha accreditato il centrodestra di un vantaggio di 22,6 punti sulla coalizione giallorossa, sulla base di un'indagine commissionata dallo stesso governatore: Toti batterebbe Sansa 57,4 a 34,8. Addirittura oltre i 15-20 punti vaticinati da Matteo Salvini, nella sua più rosea delle previsioni, mai prudenzialmente commentate dal candidato. E neanche il 14,7% di indecisi potrebbe ribaltare il risultato. Oltre le cifre, è l'analisi della stessa Ipsos a confermare che il tentativo di riproporre in Liguria una parte dell'esperimento giallorosso di governo rischi di essere la cronaca di un fallimento annunciato. I consensi di Toti potrebbero salire fino al 62%-63%, scrivono gli analisti, mentre Sansa non crescerà oltre il 35%. Anzi, è più probabile che cali attorno al 30%. La pubblicazione del sondaggio non è stata particolarmente gradita dalle parti giallorosse, non solo per i

L I G U R I A



## Giallorossi alle corde, non solo per i sondaggi. Il centrodestra è avanti di 22 punti

numeri. «Dati che sono frutto di analisi pagate da un candidato influenzano l'opinione pubblica e la formazione del convincimento degli elettori», denunciano dal quartier generale del Cap-contano i temi, soprattutto negli ultimi giorni di campagna. E

alcune delle nostre proposte più importanti devono ancora arrivare». Che la partita, per loro, fosse tremendamente complicata, lo sapevano tutti fin dall'inizio. Ma, ci si lamenta dietro le quinte, poteva essere giocata in maniera radicalmente diversa. La

sensazione, infatti, è che di coalizione tra giallorossi ci sia ben poco oltre il candidato presidente. Certo, il programma è condiviso, anche se ufficialmente deve essere ancora presentato, ma i big nazionali latitano, così come le iniziative unitarie. Pd, M5s e Linea condivisa sembrano più concentrati a mantenere più scranni possibili per la propria formazione in via Fieschi, mentre dall'altra parte è una continua sfilata di massimi calibri e un moltiplicarsi di appuntamenti più o meno unitari. Il centrodestra, così, può concentrarsi sulla sfida tutta interna per le preferenze. Sempre Ipsos, dà un incredibile testa a testa tra la Lista Toti (19,8%) e la Lega (21,1%): per gli analisti, gli arancioni potrebbero arrivare addirittura al 24%, ma potrebbe anche esserci una sovrastima dovuta al fatto che la gente, per ora, afferma di votare per Toti senza preoccuparsi troppo delle preferenze. Dinamiche, queste ultime, che potrebbero portare a un contenimento della lista del presidente tra il 15 e il 17%, con una redistribuzione tutta interna al centrodestra, in favore del Carroccio. Il Pd si fermerebbe al 16%, salvandosi di fatto solo a Genova e Spezia, con il Movimento cinque stelle sotto il 10%, al pari di Fratelli d'Italia. A Forza Italia e popolari andrebbe il 6,3%.

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Carlandrea Poli

**FIRENZE** - Soldi a fondo perduto alle partite Iva e alle imprese in crisi. Susanna Ceccardi, candidata del centrodestra a governatrice della Toscana, scommette ancora sull'economia e in particolare sul tema del lavoro per provare a strappare al Partito democratico la guida della Regione. Dall'altra parte il presidente uscente del Consiglio regionale e frontman del centrosinistra, Eugenio Giani, prosegue la sua campagna capillare nei territori e dal Mugello promette uno slancio e un sostegno mirato all'agricoltura sostenibile nella prossima legislatura. I due principali sfidanti si incamminano verso le ultime due settimane di campagna elettorale, mettendo al centro dell'agenda il tema dello sviluppo nelle sue varie declinazioni. In caso di vittoria alle elezioni regionali, una volta diventata governatrice, è l'idea di Ceccardi, «il primo focus della Giunta dovrà riguardare le partite Iva e gli imprenditori che soffrono di più la crisi. Quindi pensiamo a un fondo perduto per chi non ce la fa». L'eurodeputata leghista intende anche ridurre gli effetti della precarizzazione del lavoro, ma non solo. Parlando a Firenze, a margine di uno degli incontri organizzati dalla Cisl coi candidati alla presidenza

T O S C A N A



### Ceccardi-Giani, è sfida sulle ricette economiche M5S: No al voto disgiunto

della Regione, spiega di volersi concentrare «sulla crisi strutturale del lavoro e sulle infrastrutture per garantire migliori collegamenti. Le imprese chiedono anche meno burocrazia. Ho già uno staff al lavoro di tecnici che stanno vagliando come dimezza-

re i tempi delle autorizzazioni. Tutto quello che può essere snellito e che è di competenza della Regione deve essere snellito a beneficio delle imprese e dei cittadini». A breve distanza, anche in senso geografico, nel Mugello, Giani incontran-

do gli agricoltori traccia la sua linea per i prossimi 5 anni: «L'agricoltura dovrà avere un ruolo centrale nella prossima legislatura per il lavoro, lo sviluppo economico, la valorizzazione di ciò che la Toscana riesce a produrre in termini di produzione con attenzione alla filiera corta». In questo senso, prosegue, «darò nuovo slancio all'agricoltura sostenibile e incentiverò l'aggregazione nelle filiere di qualità e del territorio». Nella battaglia elettorale non sembra al momento poter contare su una sorta di desistenza benevola del M5S, alleato di governo a livello nazionale, ma fiero avversario in Toscana. Durissima, in proposito, la risposta della candidata a governatrice pentastellata, Irene Galletti, all'ipotesi di voto disgiunto rinnovata dal presidente della Regione, Enrico Rossi: «Trovo inconcepibile- taglia corto sulla questione- questo continuo appello al voto utile. Inutile che si rivolgano a loro, devono domandarsi perché hanno scelto un candidato presidente che è più di destra che mai». Galletti respinge l'invito e rilancia la sua campagna, svelando un piano rifiuti sulla carta rivoluzionario, un miliardo di investimenti in impianti ecologici e un obiettivo: «Una Toscana a zero produzione di rifiuti urbani entro il 2035».



## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Luca Fabbri

**ANCONA** – I dem marchigiani non vogliono credere ai sondaggi sulle elezioni regionali che li vedono in svantaggio, tanto che c'è anche chi li giudica «strumentali». In questi ultimi giorni, infatti, sono stati pubblicati, sulle testate nazionali e locali, diversi sondaggi sull'esito delle regionali marchigiane. Tutti negativi per il centrosinistra e per il suo candidato presidente Maurizio Mangialardi che, secondo i sondaggisti, avrebbe accumulato un distacco dall'avversario del centrodestra Francesco Acquaroli che varia dal 7% (Tecne per agenzia Dire) al 15% circa (Winpool-Cise per il Sole24Ore) fino al 13% (Ipsos per Corriere della Sera). «In tutti i confronti, Mangialardi sta stracciando Acquaroli: 3 a 0 - twitta il sindaco dem di Pesaro Matteo Ricci - C'è un buon clima e i nostri sondaggi ci danno testa a testa. Più calano gli indecisi più sale Maurizio Mangialardi. Basta con sondaggi con il 30% di indecisi. Le Marche sceglieranno la rinascita, non l'estrema destra». Proprio l'alto numero di indecisi presenti nelle Marche, dato su cui sono concordi più o meno tutti i sondaggi, rende la partita più aperta che mai secondo il segretario regionale

M A R C H E



### Sondaggi negativi per centrosinistra, ma il Pd replica: no, è testa a testa

Pd Giovanni Gostoli. «In questi giorni sono usciti sondaggi che raccontano storie diverse - dice Gostoli - Alcuni persino strumentali, che mi ricordano quelli di cinque anni fa, quando ogni settimana sulla stampa indicavano un testa a testa tra due candidati e poi

quello dato in vantaggio è arrivato quarto. La verità è che i marchigiani hanno iniziato ora ad interessarsi alle elezioni regionali. La partita si giocherà su una manciata di voti. L'unica cosa certa che evidenziano tutte le rilevazioni è che ci sono circa 150.000

marchigiani che sono indecisi e possono fare la differenza». La forza del centrosinistra, che secondo Gostoli riuscirà a fare la differenza, è nella capacità amministrativa del gruppo dirigente e sulla credibilità del candidato governatore Maurizio Mangialardi. «Si vota per le Marche e non per altro - continua Gostoli - Si vota per la Regione, non per le politiche nazionali. E quando ci sono le elezioni nel territorio per i sindaci o per il presidente di Regione, si sceglie prima di tutto la persona. Ci sono otto candidati presidente ma sei corrono da soli e senza alleanze, quindi hanno già perso in partenza: la loro è solo una battaglia di testimonianza che non cambia le cose. La sfida vera è tra Maurizio Mangialardi scelto nelle Marche e per le Marche, indicato prima da oltre 130 sindaci e poi dai partiti. Una persona competente, concreta e affidabile che conosce tutto il territorio regionale e propone un progetto di rilancio per le Marche. E poi c'è il candidato della Meloni, scelto nei palazzi romani per una spartizione politica e non per il bene della regione. Loro hanno Salvini e Meloni che fanno campagna elettorale, ma il giorno dopo il voto non ci saranno più».

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Nadia Cozzolino

**NAPOLI** - Pubblicati i fac-simile delle schede elettorali per le cinque circoscrizioni provinciali della Campania. Saranno di colore arancione. Quattro le colonne per i sette candidati alla carica di presidente della Regione. Il primo modulo è occupato da Sergio Angrisano con il Terzo Polo. Nella seconda colonna c'è il governatore uscente del Pd Vincenzo De Luca con le 15 liste a sostegno: Campania Libera, Democratici e progressisti, Psl, De Luca presidente, Fare democratico - Popolari, Davvero partito animalista, Moderati, Per le persone e la comunità, Europa verde Demos, Noi campani, Pd, Centro democratico, Italia Viva, Partito repubblicano, +Campania in Europa. Quattro i candidati disposti nella quarta colonna, ciascuno con una sola lista collegata. Si tratta di Valeria Ciarambino (M5s), Giuseppe Cirillo detto dr. Seduction (Partito delle buone maniere), Luca Saltalamacchia (Terra) e Giuliano Granato (Potere al Popolo). Infine il centrodestra con Stefano Caldoro e sei liste: Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Macroregione Sud, Caldoro presidente-Udc e Alleanza di centro. Ad Avellino e Salerno non è presente la lista del Partito delle buone maniere, mentre il Terzo Polo è assente a Caserta e Benevento. In quest'ultima circoscrizione manca anche il Partito repubblicano. A Benevento sono 14, quindi, le liste collegate a De Luca. La composizione delle schede elettorali era stata al centro di

CAMPANIA



### Quattro colonne per 7 candidati e 26 liste. Dopo ricorso "ufficioso" ecco fac-simile schede elettorali

un aspro dibattito tra i candidati. Stefano Caldoro, in particolare, lamentava la disposizione dei simboli come comparivano nella prima bozza di scheda diffusa la settimana scorsa. Inizialmente le colonne erano tre, la prima occupata da Angrisano, la seconda da De Luca e tutti

gli altri cinque candidati nel terzo e ultimo modulo. Per Caldoro collocare De Luca al centro della scheda sarebbe stato un favoritismo a danno degli sfidanti e l'aveva fatto informalmente notare all'ufficio elettorale della Regione. Attacchi anche alla ditta che si è occupata della grafica,

un'azienda specializzata di Mercato San Severino (Salerno) vincitrice di un appalto da circa 900mila euro. Una delle ditte escluse ha fatto ricorso al Tar che a sua volta ha dato ragione all'azienda di Mercato San Severino. Quest'ultima si è quindi occupata legittimamente della grafica delle schede elettorali. Intanto, tiene banco la disputa nel centrosinistra sulle (troppe) liste collegate a Vincenzo De Luca. L'ultimo in ordine di tempo a criticare i troppi candidati che sostengono il governatore è stato Ciriaco De Mita. Il sindaco 92enne di Nusco, principale fautore della componente sturziana di "Fare democratico-Popolari", ha parlato di un «passaggio elettorale abbastanza anomalo dal punto di vista della rappresentanza. Ero abituato alla lotta politica fatta di sola una lista: non si fanno 40 liste di candidati. È una cosa un po' contraddittoria - ha detto l'ex leader Dc - ma io so che De Luca ne capisce la complessità».

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line  
Estratto delle notizie di agenzia  
e comunicati pervenuti  
Registrazione: Tribunale di Roma -  
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile  
Nicola Perrone

Segreteria di direzione  
segreteria.direzione@dire.it  
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE  
SU [www.dire.it](http://www.dire.it)

Editore  
COM.E

Comunicazione & Editoria srl  
Corso d'Italia, 38/a - 00198  
amministrazione@comesrl.eu

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Elisa Manacorda  
e Alba Di Palo

**BARI** - Al centro della corsa per la carica di presidente della giunta della Regione Puglia, oltre ai candidati, ci sono i sondaggi. Nella sfida a otto - Michele Emiliano, Raffaele Fitto, Antonella Laricchia, Pierfranco Bruni, Nicola Cesaria, Mario Conca, Andrea D'Agosto e Ivan Scalfarotto - da padrone la fanno le percentuali. Che la guida della Regione sia una possibilità per due, massimo tre dei pretendenti, è cosa risaputa. Incerto, anzi incertissimo, è il divario percentuale tra il governatore uscente, il candidato del centrodestra e il 'nuovo' che avanza del M5s. Vari gli scenari. C'è un sondaggio in cui viene prospettato un arrivo in volata degno di una tappa, senza Pirenei, del ritrovato Tour de France: Fitto in testa con il 30,9% dei consensi seguito da Laricchia al 30,8% con Emiliano al 30,2%. In un altro il testa a testa, questa volta tra Fitto e Emiliano, è meno serrato: il candidato del centrodestra è dato in vantaggio di quasi due punti percentuali sul governatore uscente (41% a 39,4%) con Laricchia che supera di poco il 15,6% (nel 2015 arrivò al 18%) delle



### Sondaggio sì, sondaggio no: dipende da chi li legge, riflettori puntati sulle percentuali

preferenze. Naturalmente i tre più discussi candidati sponsorizzano le indagini demoscopiche a piacimento, anche demolendole. Come fa Laricchia che oggi sui social ha postato l'audio di una telefonata in cui a un cittadino elettore si

chiede di scegliere «tra Emiliano e Fitto. E invece lui ha risposto Laricchia», ha rimarcato evidenziando che la «partita è aperta ed è a tre» per poi scagliarsi contro «le manipolazioni dell'informazione della opinione pubblica operata

ad hoc». Fitto definisce «incoraggianti» i risultati degli ultimi sondaggi che assestano un vantaggio che va dal + 1,6% al + 5%: per il candidato di centrodestra sono percentuali che «trovano riscontro nelle sensazioni che ho quando incontro la gente sul territorio: c'è grande voglia di cambiamento». Emiliano invece non sponsorizza i sondaggi «perché sono impegnato a governare e gestire il coronavirus», ha chiarito qualche giorno fa nel corso di una visita in alcune strutture sanitarie del foggiano da dove però ha lanciato una frecciata diretta alla Lega oltre che a Fitto. «C'è un progetto di assoggettare l'intera Italia alle esigenze della ripartenza della Lombardia - la stoccata -. Perfino Fitto dice che tutti i fondi che sono disponibili all'Italia vanno dati soprattutto alla Lombardia perché per ottenere la candidatura da Salvini ha dovuto cedere e vendere la Puglia alla Lombardia». La preoccupazione del governatore è «l'astensionismo» (nel 2015 andò a votare poco più del 50% degli aventi diritto) dovuto al Covid-19. «Non dobbiamo avere più paura di questo contagio, perché non si può più chiudere nulla», ha rassicurato.

Clicca e sfoglia online

# **DiRE OGGI** SPECIALE REGIONALI 2020

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

